

SALUTE - Indagine della Cgia promossa da Ordine dei medici di Venezia, presentata sabato scorso alla Scuola Grande di San Marco

## Nove medici veneziani su dieci in crisi

Solitudine, insoddisfazione, burocrazia, turni, rischio di errori sono le cause indicate nel sondaggio  
Soffrono di più i medici under 40: il 71% ha pensato o sta valutando di trasferirsi all'estero

«Il medico è messo alla prova dalla solitudine, dal caos burocratico e organizzativo, oberato da turni massacranti, a rischio di errori e di aggressioni»: sono le parole di Giovanni Leoni, vicepresidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri nazionale e presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia.

La professione medica è in crisi: la pensa così il 92% dei medici veneziani. A risentirne maggiormente sono i più giovani, il 96% tra gli under 40 e il 93% sotto i 55 anni. E' quanto emerge dal sondaggio, realizzato dalla Cgia di Mestre, che ha preso in esame un campione di 498 medici e odontoiatri della provincia di Venezia per avere un quadro generale su come venga percepita la professione medica da chi la svolge e quali siano considerate le maggiori difficoltà. L'indagine è stata presentata sabato 1° giugno, presso la sala San Domenico della Scuola Grande di San Marco (Ospedale Civile di Venezia), all'interno del convegno "Verso gli Stati Generali... Medicina

### Gli Stati Generali della Professione Medica per immaginare il medico del futuro

Il 20 dicembre 2018 sono stati annunciati gli Stati Generali della Professione Medica che hanno lo scopo di definire l'identità del medico del futuro: «Si tratta di un momento di riflessione sulla professione per individuare le cause della crisi e per trovare delle possibili soluzioni - spiega Ornella Mancin, presidente Fondazione Ars Medica - sono quindi tutti invitati, a vari livelli, medici di famiglia, convenzionati, dipendenti ecc.. a riflettere sul perché siamo arrivati a queste condizioni di crisi e che soluzioni si possono mettere in atto per cambiare questo andamento». Ad aiutare la riflessione sul futuro della profes-

sione medica sono state prodotte le "100 Tesi", una pubblicazione ideata e redatta dal sociologo Ivan Cavicchi. Le tesi sono state divise in sei grandi tematiche: i cambiamenti e le crisi, il medico e la società, il medico e l'economia, il medico e la scienza - clinica e cultura, il medico e il lavoro, e infine la medicina, il medico e il futuro, una nuova definizione di medicina.

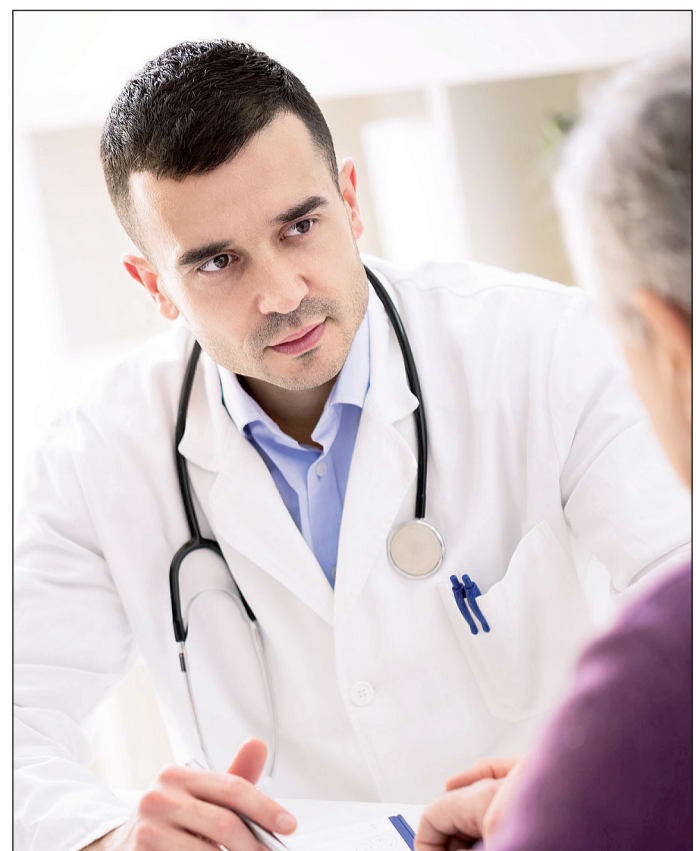
Le "100 Tesi" sono provocatorie, con il fine di sollevare una discussione. La conclusione di questo percorso porterà alla produzione delle tesi conclusive che saranno fissate nella "Carta Magna" della professione medica.

Meccanica 2.0: il medico e il suo non tempo", organizzato dall'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Venezia, insieme alla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, mediante la sua Fondazione Ars Medica. Il convegno s'inserisce nel contesto di ridiscussione delle professioni mediche che a fine 2018 ha portato all'a-

pertura degli Stati Generali della professione, momento deliberativo aperto all'intera professione in tutte le sue forme, espressioni e organizzazioni.

**Futuro incerto.** Dal sondaggio emergono alcune criticità, che riguardano il momento attuale ma che potrebbero anche ripercuotersi sul futuro della nostra società, visto che a risentire maggiormente della crisi

della professione medica sono i professionisti più giovani. «È in crisi il nostro futuro - dichiara Gabriele Gasparini, vicepresidente della Fondazione Ars Medica - sette giovani medici su dieci potrebbero andarsene dall'Italia nei prossimi anni, attratti da stipendi più congrui, da condizioni di lavoro migliori e da una qualità della vita più elevata. Potrebbero così deli-



narsi scenari simili a quello della Romania, dove il 10% dei cittadini è rimasto senza cure mediche».

Il 71% dei medici con meno di 40 anni sta valutando se andare a lavorare all'estero o ha già in programma di farlo, attratto da orari di lavoro che permettono un regolare svolgimento della vita privata, problema particolarmente sentito dai giovani e in particolare dalle donne che trovano difficoltà anche nella pianificazione della maternità.

Per i medici e odontoiatri più maturi le difficoltà maggiormente percepite sono: l'eccessiva burocratizzazione, i troppi vincoli della medicina amministrata e l'inadeguato finanziamento del Sistema Sanitario Nazionale.

**Un mondo che cambia.** «La crisi esiste perché il mondo cambia - ha affermato il segretario della Federazione Roberto Monaco, aprendo i lavori del convegno - noi non vogliamo subire il cambiamento, ma governarlo e condividerlo con i colleghi, con le altre professioni sanitarie, con i filosofi, i teologi, i costituzionalisti, i giuristi, gli altri esperti e soprattutto con i cittadini. Noi siamo i custodi dei diritti dei cittadini, in particolare del diritto alla tutela della salute. E per tenere fede a questa missione che, nonostante tutto, nel nostro lavoro conti-

niamo a metterci passione, voglia, cuore».

Ivan Cavicchi sociologo e redattore delle "100 Tesi" (vedi box sopra) si augura una medicina che faccia da ponte tra evidenza scientifica e rilevanza sociale. «La medicina diventa scienza dei soggetti» con un maggior impegno nel dialogo con i pazienti. Il dottore del futuro sarà chiamato sempre più ad avere a che fare con problemi di tipo economico, di singolarità del paziente, del contesto, che porterà a «dover governare gradi alti di complessità».

«Questi gradi di complessità sono troppo importanti per avere delle linee guida omnicomprensive - afferma Cavicchi - per essere scientifici dobbiamo però seguire una metodologia». Si auspica una nuova figura di medico con capacità di governare la complessità in autonomia. Diventa necessario ripensare la formazione, dopo aver definito, negli Stati Generali, che tipo di medicina si vuole per il prossimo futuro. E conclude: «Esiste un rapporto stretto tra epistemologia (indagine critica intorno ai metodi delle scienze) e società, vale a dire che il modo con il quale noi conosciamo il malato è fondamentale rispetto a come una società percepisce il medico. Oggi la società non vuole più essere ridotta a sintomo».

Maria Giovanna Romanelli

Un momento del convegno che si è tenuto sabato scorso a Venezia, nei pressi dell'ospedale Civile (Scuola Grande San Marco), dedicato alla professione medica durante il quale è stato presentato un sondaggio realizzato tra i medici veneziani. Qui, i saluti del presidente Giovanni Leoni



TRIVENETO - Si può scegliere tra Teologia (tre cicli) e Scienze religiose (due cicli)

## Facoltà teologica, iscrizioni aperte Due percorsi di approfondimento

Sono aperte - e proseguiranno fino alla fine di settembre - le iscrizioni ai percorsi universitari di Teologia e Scienze religiose della Facoltà Teologica del Triveneto.

«Un'occasione, forse unica, per guardare all'uomo da un punto di vista nuovo... «Una fonte di conoscenze, di strumenti e modalità di comprensione, di ragionamento e di argomentazione che aprono a una maggiore consapevolezza e responsabilità nei confronti di sé stessi, di quanti ci circondano, dell'intero creato»: così gli studenti descrivono la loro esperienza di studio alla Facoltà teologica del Triveneto, l'istituzione accademica del Nordest che cura la formazione di uomini e donne desiderosi di acquisire una preparazione teologico-umanistica



ca di livello universitario tramite lo studio della filosofia, della Bibbia, della storia, della teologia, delle scienze umane...

Due i percorsi di studio fra cui scegliere: Teologia, articolato in tre cicli e Scienze religiose articolato in due cicli.

La Facoltà ha sede centrale a Padova e mette in rete 6 Istituti teologici (Ita) e 7 Istituti superiori di Scienze religiose (Issr) dislocati in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, per un totale di 1637 studenti, in maggioranza laici e laiche, e 350 docenti.

## Fotoflash



### DIPLOMI DI DOTTORATO: CERIMONIA AL GOLDONI PER 107

Centosette dottori di ricerca hanno ricevuto il Diploma in Dottore di Ricerca dell'Università Ca' Foscari Venezia, martedì, nel corso di una cerimonia che si è tenuta al Teatro Goldoni di Venezia. «Il dottorato - ha dichiarato il rettore di Ca' Foscari Michele Bugliesi - è un percorso difficile perché richiede profondità delle tecniche utilizzate e impatto dei risultati di ricerca. Oggi termina lo studio assistito da adesso servono tenacia, bravura e capacità di risolvere i problemi che si presentano. Vi auguro di essere coraggiosi, di aver scelto un tema di ricerca che vi porti anche fuori dall'accademia. Cercate le esperienze anche altrove, la ricerca non ha confini. Siate coraggiosi, mantenete la visione e siate aperti nelle prospettive che vi date, dentro o fuori l'accademia. Abbiamo un grosso bisogno di competenze, di talento. Ne abbiamo bisogno nella pubblica amministrazione e anche nel privato».